



In un mondo che è vicino al collasso e in una multisocietà che non riesce a difendere e a tutelare neanche la propria esistenza, proviamo a fare una breve riflessione su un argomento che dovrebbe costituire la spina dorsale del percorso pedagogico-educativo di ogni uomo e donna sin dall'infanzia

La responsabilità di vivere

La responsabilità è l'impegno e la capacità a motivare, correggere e cambiare liberamente il proprio operato e a "pagare" di persona per gli effetti che questo produce.

(etimologia dal latino: respondere = rispondere, corrispondere, stare di fronte e, in senso economico, pagare; aggiunto del suffisso "bile" che indica la facoltà e la effettiva possibilità di svolgere tale azione)

Quello della **responsabilità** è un argomento difficile e spinoso poichè, nell'uso comune, tale condizione viene attribuita o viene assunta con una frequenza e una facilità insolita.

La responsabilità non può essere solo frutto di una scelta volontaria, nè può esserci una responsabilità attribuita da altri e caricata sulle nostre spalle, e neanche la responsabilità può essere estesa a fattori e situazioni che sono al di fuori del nostro controllo e quindi indipendenti dalle nostre decisioni e dalle nostre scelte.

La responsabilità è il presupposto che può dare all'etica la possibilità di trasformare un'idea ed un concetto di bene in una serie di azioni e di comportamenti consapevoli e finalizzati in grado di modificare le azioni ed i risultati partecipando attivamente alla creazione del cosiddetto "effetto farfalla".

Pur essendo centrale nella filosofia morale, nel diritto, nelle scienze sociali e nel linguaggio aziendale corrente, la parola responsabilità non è più usata con la solennità che sottolinea i caratteri peculiari dell'impegno, della costanza, della fiducia, della personalità dell'azione e della libertà; poichè la responsabilità è una condizione che presuppone la libertà di decidere sul comportamento, sulla scelta del soggetto e della situazione, oltre alla capacità di sostenere il peso ed i vincoli dell'impegno, la determinazione nell'occuparsi degli accadimenti che si susseguono, la disponibilità a farsi carico degli effetti di ogni singola azione intrapresa.

Da quanto detto emerge che una persona possa assumere su di sè la responsabilità di qualcuno e di qualcosa qualora sussistano congiuntamente le seguenti condizioni:

- *che lo stato delle cose sia dipendente dalle sue scelte e dal suo comportamento;*
- *che la persona sia libera di scegliere e modificare lo stato delle cose;*
- *che la persona sia in grado sul piano fisico, psicologico, motivazionale,*

economico ed emozionale di concepire e mantenere il comportamento e le azioni necessarie ad ottenere gli obiettivi che si prefigge;

- *cha la persona possieda gli elementi conoscitivi e la consapevolezza necessaria per rendersi conto del carico che si assume.*

Nella fattispecie della **responsabilità di vivere** bisogna considerare che, per qualsiasi cosa esista sia essa animata o "apparentemente" inanimata, Il fatto stesso di esistere è una questione che trascende qualsiasi etica; poichè se non esistessimo non esisterebbe alcun pensiero nè alcuna filosofia. Qualunque cosa esista ha come obiettivo primario la sopravvivenza propria e di quella di tutte le cose da cui dipende sia in forma diretta che indiretta e quindi, al di là delle nostre umane convinzioni su cosa sia il bene e il male, possiamo affermare che è bene ciò che mantiene in vita noi e le cose che ci circondano ed è male ciò che ci fa morire.

E questo ci rende consapevoli che con la nascita abbiamo ereditato la responsabilità più grande: quella di mantenerci vivi più a lungo possibile estendendo questa responsabilità ad ogni cosa che esista nella nostra sfera spazio-temporale.

La responsabilità di vivere trascende di gran lunga quella di esistere perchè trasporta la nostra libertà di decidere e di fare direttamente nell'alveo della vita a cui poco importa se ci faremo uccidere dal clima, dall'inquinamento, da un virus o da un assassino, poichè le sue braccia contengono assieme a tutto ciò che ci può far prosperare ed evolvere anche tutto ciò che ci può annientare.

E, se la nostra scelta sarà quella di estinguerci, fra qualche milione di anni, come è già successo per altre specie, altre forme prenderanno il nostro posto in una realtà in cui la vita continuerà ad evolversi con una chimica diversa, avrà altri elementi ed altri processi, e l'aria non la sarà più la stessa.



Eppure in molti, dalla politica all'economia, alle religioni ed ai movimenti educativi parlano di responsabilità e si riempiono la bocca di parole retoriche e inutili al fine fondamentale di far star meglio gli uomini e gli altri abitanti di questo meraviglioso pianeta poco condiviso e malamente sfruttato.

E' responsabile di un furto un ladro che era libero di scegliere se fare o non fare il furto; è responsabile di un passivo economico un dirigente o un presidente di società privata che non assume i possibili rimedi per ridurre le perdite e mantenere alte le vendite; è responsabile di un disastro economico il presidente di una società pubblica o il governo di una regione o di uno stato che decidono di arricchirsi o di "comprare un consenso più ampio" svendendo le ricchezze e le risorse della "propria terra"; è responsabile della infelicità e della mancata realizzazione dei sogni dei ragazzi l'insieme degli organismi deputati alla educazione e alla formazione dei giovani (famiglia, scuola, associazioni, ecc...) che non sono stati in grado di mettere ogni singola persona nelle condizioni di scoprire le proprie qualità e le differenze che la

rendono unica e grande rispetto a tutti gli altri.

Questi descritti sono due diversi esempi di responsabilità; alcuni reali che obbligano i responsabili a diverse forme di risarcimento, altri virtuali per i quali non esistono responsabili che possano essere perseguiti pur essendo facilmente identificabili.

... ma nei confronti della vita siamo tutti responsabili, ognuno per la sua persona. Responsabili per aver usato questo mondo e averlo lasciato migliore o peggiore di come l'abbiamo trovato; responsabili per aver goduto pienamente dell'esistenza o per averla sciupata ed esaurita rapidamente; responsabili per aver partecipato alla vita delle persone e delle cose o per esserci messi al centro di ogni attenzione; responsabili per aver condiviso i metri o i chilometri quadrati di terra che abbiamo recintato, le acque che abbiamo convogliato nei laghi nei fiumi e nelle bottiglie, i boschi che abbiamo piantato e abbattuto, i mari che abbiamo pescato e riempito di plastica e petrolio, i suoli e le rocce che abbiamo scavato ed esportato.

"La terra è stata creata come un bene comune per tutti. Perché, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo? Quando aiuti il povero, tu non gli dai del tuo, ma gli rendi il suo, tu gli restituisci il dovuto, non gli elargisci il non dovuto" ...e questo è ciò che afferma

Sant'Ambrogio nel IV secolo dopo Cristo.

Ma la terra non è stata creata solo per gli uomini. Ricchi e poveri sono tutti egualmente ospiti della terra per diritto naturale e nessuno può chiamare "sua" la terra. Quando calpestiamo la terra su automobili potenti o su scarpe trasandate dobbiamo ricordarci che ogni cosa tolta alla terra alla terra deve ritornare perchè la terra possa continuare ad elargire i frutti e i doni delle stagioni, e i segni del tempo che cambia

*Quando la terra fu creata con tutti gli esseri viventi,
l'intenzione del Creatore non era di renderla vivibile
solamente agli uomini.*

*Siamo stati messi al mondo assieme ai nostri fratelli e
sorelle, quelli che hanno quattro zampe, quelli che volano e
quelli che nuotano.*

*Tutte queste forme di vita, anche il più sottile filo d'erba e il
più possente degli alberi, formano con noi una grande
famiglia.*

*Tutti siamo fratelli e allo stesso modo importanti su questa
terra.*

HAUDENOSAUNEE (IROCHES)